



In incremento la partecipazione di giovani italiani e stranieri alle campagne di ricerca, scavo e valorizzazione di siti archeologici

ARCHEOLOGIA



Periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Editore: Gruppi Archeologici d'Italia - Sede Legale e Redazionale: Via Baldo degli Ubaldi 168 - 00167 Roma (Rm)

Tel.: 06 39376711 - Fax: 06 6390133 - www.gruppiarcheologici.org

Poste Italiane Spa - Spedizione in a. p. - 4D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

Anno V - Numero III / IV

Luglio - Agosto 2009

Settembre - Ottobre 2009

I CAMPI 2009 DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA

L'EDITORIALE

Il lento declino dei Beni Culturali

Da tempo le speranze create dall'allora capo del Governo Spadolini nel lontano 1975, quando creò il Ministero dei Beni Culturali, erano andate via via dissolvendosi, ma nella cosiddetta seconda repubblica (l'Italia Bizantina ha sempre bisogno di cambiare i nomi senza cambiare mai sostanza) il declino si è accelerato; ormai nel 2011 quando più di due terzi dei funzionari andrà in pensione, non sostituito se non da poche decine di vincitori dell'ultimo concorso indetto a più di 10 anni dal precedente, il Ministero si andrà spegnendo tra l'indifferenza dei più e la soddisfazione di alcuni. Questo scenario drammatico ha molti colpevoli; 1) come più volte rimarcato su questo giornale, la classe dirigente dei BBCC, in particolare i tecnici, in linea con le posizioni della maggioranza del mondo accademico italiano, si è sempre messa su posizioni di chiusura al nuovo, di respingimento elitario di ogni contatto serio con i cittadini, chiusi nelle loro torri d'avorio si sono isolati dal mondo circostante che li ha sempre più visti come poliziotti che intralciano l'avanzata del progresso e del benessere, pagano per quello che hanno seminato purtroppo coinvolgendo tutti nella rovinosa caduta; 2) il ceto politico da sempre (anche nella prima repubblica) è stato indifferente al problema tanto è vero che ogni governo ha trattato il Ministero come contentino da dare ai personaggi o ai

■ continua a pag. 4

La struttura voltata

CAMPO DI TOLFA - CANTIERE DI PIAN CONSERVA

Oggetto di questo articolo è la struttura voltata di Pian Conserva, a Tolfa, casualmente individuata nel 2007 durante l'apertura di una strada e scavata dai volontari del GAR e del GAAM, nelle campagne di scavo inverno 2007, estate e inverno 2008, estate. Le indagini sono ancora in corso e ne è prevista la conclusione con l'estate 2010.

La città di Tolfa è posta nel comprensorio dei Monti della Tolfa, modesto sistema montuoso che dalle sponde occidentali del lago di Bracciano giunge fino alle coste del Tirreno. Le caratteristiche della zona hanno facilitato l'insediamento umano a partire dal paleolitico. L'epoca di maggior splendore per la zona è stata tuttavia l'epoca etrusca (VII sec.a.C.): parecchi sono i siti etruschi presenti nella zona tolfaiana.

Dagli ultimi trenta anni, la Sovrintendenza indaga la zona di Pian Conserva, pianoro tufaceo distante 4 km da Tolfa, delimitato dal fosso dell'Acquabianca a nord e dal fosso Vergine a sud. Qui si trovano un'importante necropoli di epoca etrusca e una villa di epoca romana, ancora in parte inesplorata.

La struttura voltata si trova poco lontano dalla necropoli: si tratta di una struttura molto complessa, posta sotto uno sperone roccioso, formata da:

- una vasca in blocchetti di tufo



Pian Conserva, la struttura voltata

(2,5 x 2,20 metri), abbastanza conservata;

- una griglia interamente costruita con blocchetti di tufo squadrati, inseriti ad incastro, alcuni dei quali ricoperti da malta e da laterizi come fondo della vasca;

- al di sotto della griglia, una volta con relativo tunnel, in grossi blocchi (opus quadratum) di tufo, al momento del ritrovamento interamente riempita da terra.

Nell'agosto e nel dicembre 2008 si sono messe in luce le strutture

appena descritte e si è proceduto all'asportazione del riempimento del tunnel, riempimento molto compatto, quasi certamente risultato dell'accumulo di materiale nel corso dei secoli. Dopo l'asportazione, è emersa la pavimentazione, in grossi lastroni di pietra che giungono fin quasi alla sua imboccatura.

Operazione del 2009 è stata la continuazione dello scavo a destra e sinistra della struttura, alla ricerca di eventuali strutture gemelle:

sotto lo strato di humus si trova uno strato argilloso compatto, caratterizzato dalla presenza di grossi frammenti tufacei naturali in crollo, che non ha alcuna relazione con la struttura idrica; pochi sono inoltre i materiali ceramici provenienti da questa zona. Nel medesimo anno si è continuata l'indagine mediante due saggi: si è stati costretti a procedere in questo modo poiché la struttura insiste su una strada sterrata transitabile.

Il primo saggio all'imboccatura della volta ha dato risultati molto interessanti: si è individuata una canaletta, scavata nel banco argilloso. Essa è posta proprio in corrispondenza dell'apertura principale della volta e caratterizzata da un riempimento artificiale di laterizi e tuffelli. Il fondo della canaletta, a circa 40 cm dal piano attuale di calpestio, presenta una serie di lastroni in pietra che continuano diagonalmente attraversando la strada moderna in direzione del luogo scelto per il secondo saggio.

Nel secondo saggio (2 metri x 1,5), posto a circa 4 metri dalla struttura voltata, sono emerse due massicciate artificiali formate da pietre tufacee. Queste sono interrotte all'incirca a metà da un taglio artificiale, posto proprio in allineamento con i lastroni in pietra del fondo della canaletta. Si

■ continua a pag. 2

La necropoli

CAMPO DI TOLFA - CANTIERE
DI PIAN CONSERVA

La necropoli di Pian Conserve sorge a 5 km da Tolfa, sull'estremità di un pianoro tufaceo, delimitato da due affluenti del Mignone, a sud il fosso Vergine, a nord ed est il fosso dell'Acqua Bianca. La necropoli è stata oggetto di campagne di scavo dal 1975 ad oggi e com'è ormai noto nel corso di questi anni sono state riportate alla luce molte sepolture, di cui alcune monumentali a tumulo. Sono state individuate 4 zone, che per comodità vengono denominate:

Zona A: S-E tracce insediamento protostorico; tombe risalenti al periodo orientalizzante arcaico e recente;

Zona B: N tracce di insediamento etrusco; tagliata etrusca; sepolture orientalizzante arcaico e recente.

Zona C: E tombe risalenti al periodo orientalizzante arcaico e recente

Zona D: S-O tombe risalenti al periodo orientalizzante antico, medio, arcaico e recente, tagliata etrusca che costeggia alcune di queste sepolture in direzione E-O. Tale suddivisione topografica in nuclei di tombe, sembra che si



La tagliata etrusca

debba far risalire alla volontà delle famiglie aristocratiche etrusche più influenti, come altro modo per sottolineare e rimarcare la propria appartenenza e la propria posizione elitaria, in un periodo, quello orientalizzante appunto, in cui tensioni connotanti l'aristocrazia sono proprio di tipo socio-economico. Per quanto riguarda la tipologia di alcune sepolture si ravvisa una forte influenza cerite, sia per la presenza

di banchine di deposizione decorate e distinte tra uomini e donne, sia per la presenza di letti di più piccole dimensioni per i bambini, che per i soffitti realizzati a doppio spiovente e la disposizione regolare degli ambienti interni. Anche la prevalenza di corredi composti da ceramica di fattura locale, bucchero ed etrusco-corinzia importata da Caere, conferma questo dato, mentre si registra una penuria di materiale

proveniente dall'esterno.

In altre invece si conserva solo un pallido ricordo del modello cerite. Ne è un esempio la PC 31, in cui compaiono letti bassi non decorati privi di distinzione sessuale ed una planimetria interna irregolare. Anche molte altre sepolture appaiono viziate da imprecisioni o da elementi frutto del gusto locale.

La campagna di scavo agosto 2009

La campagna di scavo svolta dai volontari del G.A.R. nella necropoli di Pian Conserve si è svolta essenzialmente nel settore D della castellina ed ha interessato una porzione della tagliata etrusca che costeggia alcune sepolture a tumulo ed altre ipogee in direzione E-O.

Il riutilizzo della tagliata anche in epoca romana è testimoniato sia dalla presenza di un basso muretto a secco, sia dal ritrovamento proprio nelle sue vicinanze di un tesoretto composto da alcune monete romane, avvenuto nello scorso inverno.

Durante lo scavo dell'US (110) di riempimento della tagliata, sono venuti alla luce, oltre ad una gran quantità di tegole e frammenti ceramici, un bottone di epoca romana e un frammento di conduttura, probabilmente provenienti dalla vicina villa rustica e trasportati nella tagliata dai continui

lavori agricoli di aratura a cui per anni l'area è stata sottoposta.

Nell'ultimo tratto da noi esaminato e più precisamente sul lato opposto della PC 108, a poca profondità dal piano di calpestio odierno, è affiorato il banco tufaceo, recante sulla sua superficie irregolare due fori.

Uno di questi ha sicuramente fattura antropica, come testimoniano la forma regolare e le pareti perfettamente levigate.

La campagna di scavo prevista per l'anno prossimo sarà sicuramente indirizzata alla comprensione di questi fori, forse da attribuire ad un'età posteriore all'utilizzo della tagliata (medievale?) e alla messa in luce di un altro tratto della tagliata che ad oggi sembra cambiare leggermente direzione. Come è avvenuto quest'anno, per i tumuli 12, 5, 31 continuerà l'opera di ripulitura di altre sepolture già scavate negli anni passati, resa necessaria dalla naturale crescita della vegetazione, che però ostacola l'ingresso alle sepolture e le ricopre a tal punto da non essere più distinguibili tra loro.

In particolare, la ripulitura della PC 12 è stata molto faticosa anche per le sue dimensioni: tra tutte infatti appare la più monumentale, con un diametro di circa 12 m e decorata da rampa con finte porte scavate nel tufo.

**Federica Arzillo
Mascia Zullo**

continua da pag. 1

La struttura voltata

CAMPO DI TOLFA - CANTIERE
DI PIAN CONSERVA

può quindi supporre che la canaletta partisse dalla volta e procedesse verso la valle; sul suo percorso incontrava le due strutture artificiali (muretti, parapetti della canaletta, bordo della strada?), tagliate però a metà proprio per far defluire l'acqua.

Nel corso dell'ultima breve campagna, asportando nell'area del secondo saggio una piccola parte lasciata a risparmio, a una quota leggermente più alta si è rinvenuta una grande lastra posta di piatto contornata da piccole pietre poste di taglio: si tratta dell'unico punto dove si conserva la copertura della canaletta.

Lo scavo della struttura è pressoché completo, ma si è deciso di approfondire il secondo saggio, perché si trova a un livello più alto

della pavimentazione della canaletta e si suppone l'esistenza di vasche di raccolta delle acque. I materiali, a parte laterizi e mattoni, non sono molto numerosi e non particolarmente diagnostici. Sono ora in fase di studio, ma si possono già fornire risultati preliminari: si tratta soprattutto di ceramica comune o da fuoco. Fra tutti si segnalano una parete datata al IX sec.a.C. e un collo di anfora, datato all'epoca tardo-antica.

Molti i dubbi legati alla interpretazione della struttura, si pensa ormai con una certa sicurezza a una struttura idrica: la tesi sarebbe sostenuta anche dalla presenza di un pozzo di epoca etrusca poco lontano e dal toponimo della zona, Fontanelle.

Il problema è ora capire lo scopo

della struttura stessa. Fino ad ora, nonostante una lunga ricerca bibliografica, non abbiamo trovato confronti precisi. Le parti che la compongono, prese singolarmente, sembrano appartenere a strutture definite: la griglia rimanda alla fornace, tesi scartata causa la mancanza di tracce di combustione e la scarsità di frammenti ceramici. La volta con tunnel ad archi rimanda ad un impianto di fognatura, ma non abbiamo materiale organico nel riempimento. Nel mondo etrusco sono documentati, per esempio nella zona di Orvieto, tunnel sotterranei spesso in zone di necropoli: un caso concreto è Castelluccio, dove, forse allo scopo di convogliare le acque, si trova un cunicolo, lungo 10 metri,



Vasca e griglia in tufo

contro i 2 metri di quello tolfe-tano. In epoca arcaica anche a Roma si diffondono strutture in opus quadratum, con copertura a volta, destinate alla canalizzazione delle acque, come quella nella zona del tempio di Saturno. Infine, un'altra ipotesi è quella di un bacino collettore per l'acqua che scendeva dalla rupe sovrastante. Le idee relative alla struttura sono ambiziose. Il nostro obiettivo sarebbe quello di giungere alla pubblicazione del lavoro. Sarà

quindi indispensabile uno studio topografico e geologico della zona; sarebbe importante svolgere anche delle analisi chimiche e petrografiche di eventuali incrostazioni, per capire la natura di ciò che riempiva il tunnel. Inoltre andrà completata la già avviata analisi bibliografica, magari rivedendo i vecchi scavi e interpretandoli alla luce di quanto emerso a Pian Conserve.

Manuela Mentasti

CAMPO DI TOLFA - CANTIERE DELLA VILLA ROMANA ALLA FARNESIANA

Dal 12 Agosto al 4 Settembre 2009 si è svolta la quarta campagna di scavo archeologico della villa romana in località "La Farnesiana" nel comune di Allumiere.

In origine questa villa era organizzata su piani terrazzati che seguivano la pendenza del terreno, sicuramente più accentuata in antico quando non esisteva la strada attuale che copre parte del complesso, con grandi ambienti che si affacciavano su uno spazio porticato.

Il complesso, indagato a partire dall'estate 2006, mostra almeno due fasi costruttive: quella più antica, che si può far risalire al II sec. a.C., è caratterizzata da muraure in grandi blocchi di tufo, posti in opera a secco, che tuttavia rappresentano solamente lo zoccolo della parete: è possibile che l'elevato fosse originariamente in argilla e paglia, anche se, almeno da un certo momento, sembra essere costituito da muraure composte da piccole scaglie di pietra legate con malta. La fase successiva, probabilmente del IV secolo d.C., vede invece la costruzione di muri in piccole bozze di tufo e pietra calcarea, legate con malta, che chiudono lo spazio porticato della fase precedente dividendolo in ambienti di minori dimensioni.

Dopo aver portato alla luce negli anni precedenti la *pars rustica* del complesso, dotata di un cortile di servizio e di ambienti per attività produttive ed artigianali (tra cui una fornace destinata alla produzione di ceramica d'uso comune datata al II-III secolo d.C.), e sepolture di epoca tardo-antica (VI-VII secolo d.C.), lo scavo della scorsa estate ha interessato in particolare gli ambienti VII, VIII, IX, X ed XI del complesso. L'ambiente IX è caratterizzato dalla presenza *in situ* del crollo di una parete muraria in *opus reticulatum* che ha parzialmente obliterato un mortaio al cui interno sono state rinvenute tegole probabilmente attribuibili alla copertura dell'ambiente VI, quello in cui è stata rinvenuta la fornace precedentemente menzionata. In una porzione dell'ambiente X, a NW dell'ambiente IX, la pulitura effettuata ha messo in evidenza un altro strato, forse anch'esso di crollo, caratterizzato dalla presenza di ciottoli di medie



Panoramica dello scavo



Ambiente VII

e grandi dimensioni, frammenti laterizi e tracce di malta. Non è stato possibile attribuire questo strato ad alcuno degli ambienti messi finora in evidenza dalle attività di scavo. Nell'ambiente X sono stati rinvenuti anche due piccoli frammenti di vetro databili al II secolo d.C.

Lo scavo dell'ambiente VII, da cui proviene una moneta di III secolo d.C., ha riguardato in particolare le trincee di fondazione dei blocchi tufacei che delimitano l'ambiente. Nella terra di riempimento delle trincee sono

stati recuperati frammenti di tegole e di ceramica.

L'attività di pulitura e scavo ha interessato successivamente l'ambiente VIII, già precedentemente indagato ed identificato come magazzino di derrate alimentari, al cui interno, infatti, sono stati individuati i resti di *dolii* seminterrati, cioè di grandi vasi che servivano a contenere, generalmente, olio e vino. Sono stati rinvenuti altri grossi blocchi di tufo squadrati posti anch'essi in opera a secco, testimonianza dell'ulteriore estensione della villa

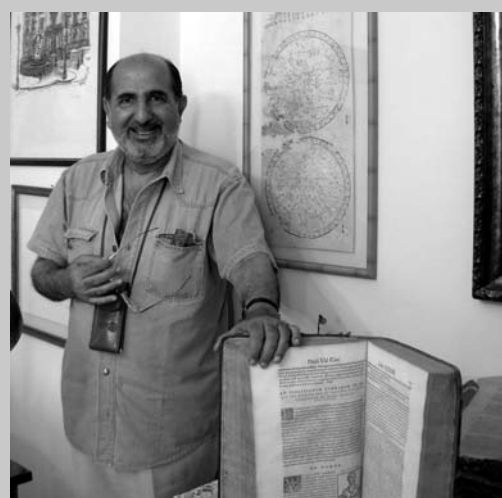
anche oltre i limiti finora evidenziati. Negli ammassi di terra a ridosso di questi blocchi sono stati recuperati frammenti di tegole e tufelli lavorati ed appuntiti, recanti tracce di malta, forse appartenenti ad alzati anch'essi in opera reticolata. A ridosso del limite SE dello scavo, nell'ambiente XI, è stata concentrata infine l'ultima parte delle attività della campagna 2009.

In un settore attiguo del medesimo ambiente, nell'estate 2007, era stato ritrovato uno strato di ributto di materiali di scarto, che

aveva confermato la presenza in quell'ambiente del settore produttivo della villa.

In seguito alla rimozione di una porzione dello strato di coltivo è emersa una distesa di laterizi e grosse tegole con aletta che hanno indotto a supporre la presenza di un altro strato di crollo, forse anch'esso riconducibile alla copertura dell'ambiente destinato alle attività artigianali della villa, ma purtroppo non meglio chiarito dalle ulteriori indagini stratigrafiche.

Matteo Trucco



Domenica 12 settembre 2009 all'alba è morto Gianfilippo Villari Soprintendente ai beni Culturali ed Ambientali di Messina.

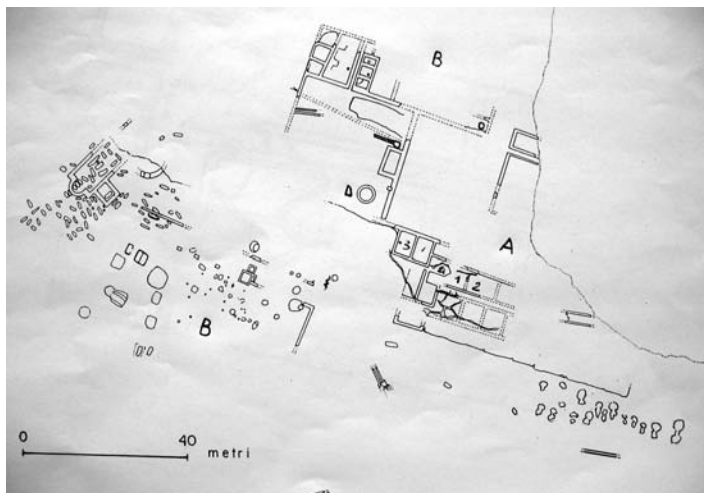
Nato a Piazza Armerina il 25 ottobre 1946 ha frequentato il Liceo classico "A. Cascino", poi si è laureato in Scienze Politiche all'Università di Catania, ha seguito negli anni '70 la Scuola toscana di Archeologia del libro di Alberto Tinto. Tornato in Sicilia è stato Conservatore bibliografico per la Sicilia orientale. Nel 1993 è stato nominato Soprintendente ai Beni culturali ed ambientali della provincia di Enna e successivamente ha diretto il Centro Regionale di Progettazione e di Restauro di Palermo. Fino a un mese addietro è stato Soprintendente ai BCA di Messina. Ha insegnato in Istituti Superiori e all'Università. Si è perfezionato a Roma presso il laboratorio di Ingegneria ambientale ed ha introdotto in Sicilia le teorie ottico-fisiche e termo-igrometriche degli interni espositivi, sperimentando progetti pilota a controllo microclimatico.

Giornalista e saggista, iniziò giovanissimo a collaborare con quotidiani e periodici, antologie ed enciclopedie, pubblicando centinaia di articoli e note. Ha fondato e diretto per alcuni anni il mensile politico-culturale Pamphlet. Ha ricevuto il premio "Verga" per la narrativa ed ha diretto la rivista della Società di Storia Patria della Sicilia Centro-meridionale con sede a Piazza. Ha pubblicato diversi volumi di storia, archeologia, narrativa e politica, prima che una inesorabile malattia lo stroncasse in poco tempo. Figura esemplare di servitore dello Stato di vecchio stampo, ha accumulato consensi e talvolta anche inimicizie e vendette mafiose come quando, da soprintendente a Enna, dovette gestire con fermezza e decisione la vicenda dei danneggiamenti delinquenziali dei mosaici della Villa del Casale. In quell'occasione ebbe a subire minacce ed intimidazioni che gli costarono amarezza e sofferenza. La malattia non gli ha risparmiato ulteriori afflizioni. Tra le sue opere vanno menzionati i volumi: "Cronache d'Ottocento" (Premio Verga 1989), sulla saga di due famiglie siciliane, ovvero il caso inusitato di Angelica Adernò, signora dell'Avana; "La Sicilia liberata" (2005), un libro che ricostruisce in maniera polemica la storia della Sicilia dal 1943 al 1950; "Il trilemma dell'interrotto piacere" (2006): in cui Villari, con un'ironia senza pari, racconta di complotti mafiosi e mirabolanti avventure giudiziarie tra il tragico e il comico, per continuare sulla satira dei cosiddetti "traditori della zappa"; "Pensieri, parole ed omissioni" (2004): dialogo dissociato tra un avatar, un filosofo danese e un linguista toscano commentato da un libero pensatore siciliano.

CAMPO DI ISCHIA DI CASTRO - CANTIERE DELLA VILLA ROMANA DELLA SELVICCIOLA

Dopo la romanizzazione dell'area vulcente (280 a.C.), vengono costruite diverse ville, tra le quali quella della Selvicciola che è databile al III sec. d.C. Nel corso dei secoli, la villa viene ampliata e distinta in due parti: area residenziale (*pars dominica*) e area produttiva (*pars rustica*).

Della parte residenziale restano visibili le terme, il peristilio interno, quello esterno e alcuni ambienti; il resto è nel corso dei secoli sprofondato nel sottostante fosso dello Strozzevolpe. Nell'area produttiva troviamo un frantoio oleario con attigua la vasca per contenere la spremitura, l'area di stoccaggio dell'olio oltre a diversi pozzi. La vita della villa giunge fino al V sec. d.C. (foto 1) Dopo quasi due secoli d'abbandono, si stanziava sulle sue rovine un villaggio di gente longobarda. Dell'abitato longobardo, fatto di capanne di legno, restano tracce di buche di palo nella roccia calcarea mentre ben più consistente è la vicina necropoli con una piccola chiesa (ad ovest della villa.)



Selvicciola Marina, foto 1



Selvicciola Marina, foto 2

RELAZIONE QUADRATI DELTA 16 E ALFA 4

Delta 16

Nelle precedenti campagne di scavo e ripulitura le creste dei muri del peristilio esterno, erano state individuate nell'area dei quadrati Delta 15 e 16.

L'alzato è formato da pietra calcarea, dove si identificano due unità, il muro US 03 e la canaletta US 04, che corre all'interno del

muro.

Il muro 03 ha un andamento nord-est / nord-nord-ovest.

Alla fine del muro direzione nord/nord-est, all'angolo dove inizia un altro muro, vi è una vaschetta per la raccolta acqua piovana col fondo rivestito in coccio pesto.

L'unità stratigrafica assegnata alla vaschetta è 05 (foto 2)

Il materiale ceramico rinvenuto nella US 01 (strato che ricopre

l'area), è scarso, ma di una certa importanza sono i frammenti delle basi di colonna pertinenti al Peristilio.

Alfa 4

Nel quadrato Alfa 4 si può intercettare l'altro muro del peristilio che dall'angolo della US 5 prosegue a 90 gradi rispetto a US 03. Questo muro US 06 è simile al precedente con canaletta al centro US 7. Anche in questo

quadrato sono stati trovati frammenti delle basi di colonna del Peristilio. Alcuni pezzi erano cementati nel muro probabilmente riutilizzati in epoca tarda per interventi di restauro. Sia in US 03 che in US 06 sono state individuate le sotto basi del colonnato del Peristilio, misurano m 0,90 di lunghezza e distano tra loro m 1,80. I muri sono stati restaurati e le sotto basi evidenziate.

Ilario Di Nardo

continua da pag. 1

L'EDITORIALE

Il lento declino dei Beni Culturali

partiti esclusi dalla spartizione del "bottino pesante", logico che raramente su quello scranno siano capitati i migliori o comunque i più interessati al miglioramento della situazione. 3) sindacati e mondo della cultura hanno visto il ministero come ammortizzatore sociale privilegiato della disoccupazione i primi, come palcoscenico per le loro manifestazioni più prestigiose i secondi. Senza mai chiedersi se si potesse fare di meglio, senza mai una strategia non diciamo di lungo ma neanche di medio termine, 4) mentre i fondi per ammissione di tutti sono insufficienti (e comunque si sprecano in mille rivoli e in molte inutili iniziative) si crea una casta di Bramini pletorica e iperpagata come i Direttori Generali spesso senza neanche funzioni delegate (i dirigenti "in sonno") che da soli prendono una cifra superiore allo stanziamento previsto nella finanziaria per le attività del

ministero (ma i sindacati che dicono a proposito?). Questo è il quadro reale in cui anche la stampa a diffusione di altri ambiti si adegua e diffonde "veline" da anni, senza alcun serio controllo delle fonti e della veridicità dei contenuti proposti, così si scoprono dieci volte gli stessi monumenti; si restaurano, per crolli sedicenti imprevisti, monumenti appena restaurati e così via. Si purtroppo il sipario sta calando su una pessima rappresentazione e ne siamo un po' tutti responsabili, ci siamo sempre accontentati dell'apparenza, non abbiamo mai preteso di partecipare veramente alla gestione di un patrimonio che è nostro e che racchiude le nostre radici. Ora lo stiamo perdendo nella discesa generale del livello culturale del paese; attenzione però come le drammatiche immagini dei disastri ambientali ci dimostrano...senza radici che la tengano la terra frana...

Privato cittadino dona al Museo di Colleferro un sigillo di Papa Innocenzo III

Il progetto del Museo Archeologico del Territorio "Tolerense" di Colleferro, sin dalla sua nascita, è stato indirizzato verso una sensibilizzazione ed educazione dei giovani, così come della popolazione adulta al rispetto e valorizzazione del patrimonio culturale ed artistico e ad una concezione del "bene culturale" come proprietà di tutti e non di persone e di classi. Questa politica culturale del Museo ha dato nel tempo i suoi frutti, permettendo all'istituzione di attingere ad un'importante risorsa quale le donazioni da parte di privati cittadini di oggetti che hanno, in alcuni casi, dato notevole impulso alle ricerche sul territorio, esposti e messi a disposizione di tutti. In quest'ottica va inquadrata un'altra donazione fatta al Museo dal Sig. Silvano Tummolo, noto giornalista e pubblicitario locale. Si tratta di un oggetto di notevole valore storico: "un sigillo del papa Innocenzo III", figura di spicco del medioevo italiano e personaggio che ha un profondo legame con la nostra terra, se non altro per la sua nascita nel Castello di Gavignano e la discendenza dalla famiglia dei Conti che caratterizzò in maniera sensibile la storia di questo territorio dal XII al XV secolo. Il sigillo, bulla, era un elemento metallico ma anche di altro materiale che veniva applicato al documento scritto. Il termine bolla è poi passato ad indicare l'intero documento.

Il sigillo veniva applicato al documento o mediante cordicelle di canapa (nel caso si trattasse di lettere di giustizia ed esecutorie) oppure seta rossa e gialla (nel caso di lettere di grazia) annodate attraverso piccole aperture nel documento. Il sigillo papale, dall'anno 1099, rappresentava, sul lato anteriore, le teste degli apostoli Pietro e Paolo mentre il nome del papa che emanava la bolla veniva scritto nel retro. Fin dal tardo XVIII secolo il sigillo di piombo è stato sostituito da un timbro di inchiostro rosso dei Santi Pietro e Paolo con il nome del papa regnante



circondante l'immagine. Il nostro sigillo, di forma circolare, di 3,5 centimetri di diametro, è in cera mescolata ad argilla che gli conferisce un colore bruno in superficie. Sul dritto compaiono le teste degli apostoli Pietro e Paolo, il primo a destra ed il secondo a sinistra, nel rispetto di uno schema canonico, identificate dalle lettere SPA e SPE abbreviazioni di Sanctus PAulus e Sanctus PEtrus. Paolo ha la barba lunga ed è calvo, Pietro barba e capelli ricciuti resi con delle perline a rilievo, le stesse perline circondano sia le facce che l'intero campo. Tra i due volti vi è una croce. Sul rovescio, circondata da perline la scritta INNOCENTIVS PP III. Nella parte superiore del sigillo rimane ancora la cordicella di attacco. Mancando il documento di riferimento è impossibile dare una datazione precisa alla bolla, che però si inquadra sicuramente entro il pontificato di Innocenzo III (1198-1216). Il pezzo si trova già esposto all'interno del percorso espositivo con tutte le spiegazioni pertinenti in modo da consentire agli utenti la sua più precisa e comprensibile fruizione.

ATTIVITA' DEI GRUPPI

Le attività del Gruppo Archeologico Comasco "Ulisse Buzzi" Onlus



Il Gruppo Archeologico Comasco, dedicato al fondatore Ulisse Buzzi prematuramente scomparso alcuni anni fa, ha la sede operativa a Mariano Comense, in via Santa Caterina da Siena 11, presso il nuovo centro sportivo. Altre sedi destinate agli incontri o a conferenze sono a Como (in via Achille Grandi, presso la Circo-scrizione 6) e a Cavallasca (a Villa Imbonati, presso la sede del Parco della Spina Verde, sede anche del Municipio).

Si tratta di un'associazione di circa 40 soci, composta principalmente da semplici appassionati, anche se recentemente si è aggiunto un discreto numero di laureandi e laureati in archeologia. Il direttore è Carlo Pedraglio, il vice direttore è Stefano Alivernini (che è anche responsabile del Settore Tecnico), mentre gli altri consiglieri sono Marco Pomina (responsabile del Settore Spina Verde) e Cristina Fontana (che ricopre anche la carica di Direttrice responsabile della rivista periodica). Il responsabile del Settore Guide è invece Roberto Colombo. Le riunioni di solito avvengono il secondo venerdì del mese, alle ore 21,00, nella Circoscrizione 6 di via

Achille Grandi 21 a Como.

Il gruppo in più occasioni ha avuto modo di operare sia nel territorio comasco, sia in altre zone d'Italia in cui, in genere ospitati da altri gruppi, i soci hanno potuto lavorare in contesti completamente diversi da quello di competenza, che in particolar modo è quello compreso all'interno del Parco Regionale della Spina Verde.

Negli anni precedenti sono state effettuate campagne di scavo o di ricerca, in accordo con altri Gruppi Archeologici presso Tolfà (VT), Tuscania (VT), Monte Porzio Catone (RM). Quando vi è stata occasione, su autorizzazione della Soprintendenza Archeologica, si è riusciti a partecipare ad interventi di scavo nel comasco, in supporto alle ditte che già operano nel territorio. Le ultime collaborazioni hanno avuto come oggetto lo scavo di una necropoli a incinerazione di età romana presso il cimitero di Mariano Comense, sito tra l'altro segnalato proprio da noi nel 2003, e lo scavo di un profondo pozzo per il rifornimento di acqua realizzato in età protostorica. Tre anni fa invece si scavò un "recinto" di epoca protostorica, vale a dire una grossa costruzione di uso pubblico (non ancora ben definito), in parte ricavata nella roccia, in parte costruita e dotata di una rampa di accesso, a Prestino, sempre su nostra segnalazione. Altri scavi notevoli furono a Mariano Comense (una necropoli romana ad incinerazione, tra le più grandi della Lombardia, con oltre 300



Spina Verde, camera grande

tombe, durante la costruzione di un condominio e a Breccia (una villa romana costruita sopra resti dell'età del ferro). Inoltre negli ultimi anni, a seguito di una collaborazione, è stato quasi completato un progetto di rilievo e documentazione grafica (in loco) delle insegne pubbliche di un'area di Pompei.

Per ciò che riguarda le altre attività tecniche del G.A.Com., da alcuni anni (in modo particolarmente intensivo dal 2004) si sta lavorando a livello di ricognizioni di superficie all'interno del Parco della Spina Verde, principalmente nelle zone che in passato non erano state ancora oggetto di indagine. Si stanno inoltre verificando le aree già interessate dagli studi di Magni e Barelli di fine '800 – inizi '900, cercando di reindividuare ritrovamenti segnalati da questi, ma non più verificati o rilocalizzati, sia per una perdita di interesse negli anni, sia per l'avanzamento della vegetazione che ha ricoperto quanto allora era visibile. Lo scopo è quello di riposizionare su carta i vecchi rinvenimenti con maggiore precisione e di aggiungerne eventualmente di nuovi sulla carta archeologica del parco che lentamente va delineandosi. Nell'arco degli ultimi cinque anni sono state inviate oltre 50 schede di nuove

evidenze alla Soprintendenza Archeologica della Lombardia, 20 delle quali sono state incluse in un piano di recupero archeologico del parco, per scopi di sistemazione e fruizione delle aree. Le ricerche, in genere, iniziano tra fine febbraio ed inizi marzo e proseguono (clima permettendo) fino a maggio. Il Parco Regionale della Spina Verde si estende sulla fascia collinare che va dal colle del Baradello al Sasso di Cavallasca, comprendendo i comuni di Como, S.Fermo della Battaglia, Cavallasca, Parè e Drezzo, includendo oggi anche il Monte Tre Croci (o Monte Goi), separato dal primo gruppo dalla depressione di Camerlata.

L'intera area fu frequentata sin dal Neolitico, ma le tracce più evidenti del passato sono costituite da numerose incisioni rupestri del Neo-Eneolitico e da resti di strutture abitative e culturali dell'età del ferro. La presenza umana più rappresentativa si riferisce alla Cultura di Golasecca, attestata in Lombardia occidentale, Piemonte orientale e Canton Ticino a partire dal X al V secolo a.C.

Alla fase più antica appartengono le incisioni rupestri, presenti sia sulle ampie superfici di arenaria emergenti dalla vegetazione, sia su grandi massi erratici. Sono per la maggior parte databili al Neo-E-

neolitico, con continuità di realizzazione fino all'età del ferro, e consistono principalmente nelle cosiddette "coppelle", incisioni emisferiche isolate o disposte secondo schemi ben precisi, figure antropomorfe, cosiddette "ruote raggiate" o solari, oltre ad altre isolate raffigurazioni, come serpenti, cerchi concentrici, asce, croci, vulva, *planta pedis*, vasche.

Durante l'età del ferro si formarono una serie di piccoli agglomerati insediativi, presso le attuali aree di Pianvalle, Rondinetto, Leno, Prestino, via Mantegna e via Tito Livio, con una probabile occupazione del territorio a macchie di leopardo, dando vita così al cosiddetto villaggio protostorico di Como conosciuto anche come *Comum Oppidum*.

E' attestata la presenza di oltre 20 "camere in roccia", costruzioni parzialmente ricavate nell'arenaria, in buona parte attribuibili ad un uso abitativo, di cui solo due sono state oggetto di scavi regolari. La maggior parte di queste furono reinterrate, dopo un primo sterro, tra fine '800 ed inizi '900. Oltre 70 capanne, di cui 22 parzialmente scavate, costituiscono un'altra diffusa tipologia abitativa, particolarmente attestata nella zona di Pianvalle. Altri rinvenimenti di tipo urbanistico sono

■ continua a pag. 6



Spina Verde, fonte della Mojenca



Spina Verde, roccione di Pianvalle

costituiti dai “recinti”, grandi strutture quadrangolari in parte ricavate nella roccia ed in parte costruite, con rampa di accesso, il cui utilizzo non è stato ancora del tutto precisato. Si ipotizza siano comunque luoghi pubblici, di adunanza o di culto.

Una particolare attenzione va posta inoltre sulla Fonte della Mojenca, una sorgente canalizzata, con una lunga galleria costituita da blocchi e lastre di pietra, il cui sbocco, monumentalizzato, assume un aspetto a dolmen, databile all'età del ferro (all'interno sono state trovate ceramiche del V secolo a.C.).

Dal IV secolo a.C., con le invasioni galliche che determinarono la fine dell'Etruria padana e dei traffici di cui la Como protostorica costituiva un ottimo punto di passaggio, finì l'uso delle grandi necropoli (tra cui la più famosa, quella della Cà Morta), vi fu la contrazione dell'area abitata per cui solo alcune zone, più a valle continuarono ad essere utilizzate. Una nuova piccola fase espansiva vi fu poi tra fine III – metà I secolo a.C. nella zona di Rondineto e Prestino, mentre la più antica zona abitata fu utilizzata come luogo di sepoltura.

Altre attività riguardano conferenze o piccoli cicli di lezioni su vari argomenti di archeologia, storia e storia dell'arte, che vengono effettuati tra Como ed i comuni circostanti, presso le biblioteche o presso altre associazioni, spesso anche nelle sedi, destinate ai soci sulla base delle loro richieste.

Qualche esempio: studio e riconoscimento dei reperti (marmi, cocci o altro, con reperti veri), metodi di ricerca, studio degli antichi popoli italici, studio del territorio, antiche lingue italiche (etrusco, umbro, veneto, celto-italico, osco), lingua e scrittura egizia, letteratura egizia, storia dell'arte su argomenti specifici. Sempre presso i comuni, si è avuto modo di partecipare a feste in

piazza (come “Il Percorso dei Sensi” a Mariano Comense) o a esposizioni (come all'Elmepe di Erba) in cui sono state portate avanti sia semplici operazioni di diffusione della conoscenza storica del territorio, sia azioni di promozione per le aree archeologiche del Parco della Spina Verde.

Ogni anno viene istituito un pic-

colo gruppo di guide che, sempre in accordo con il Parco, può accompagnare in genere scolaresche, ma anche gruppi organizzati, lungo i percorsi archeologici della Spina Verde o effettuare lezioni di archeologia in aula (in genere su argomenti attinenti il territorio) o, come richiesto recentemente, laboratori didattici di archeologia, presso una struttura polifunzionale dell'Ente Parco a Cavallasca. Un ulteriore percorso in via di sviluppo ha come oggetto l'archeologia bellica, in particolare le trincee della Linea Cadorna, realizzate durante la Prima Guerra Mondiale a Cavallasca come opera preventiva di un eventuale attacco dal territorio svizzero, mai avvenuto. Dal 2009 è stato creato un apposito corso, con lezioni teorico-pratiche, uscite sul territorio e tirocinio in affiancamento alle guide più esperte.

Una collaborazione di alcuni anni fa con il Politecnico di Milano - Polo di Como, Dipartimento di Geomatica, ha portato alla creazione di ArcheoGEW, un sistema GIS riguardante le aree archeologiche della Spina Verde, oggi pubblicato sul web, con consultazione gratuita a due livelli di accesso (per tutti o solo per addetti ai lavori), consistente in carte con posizionamento satellitare dei siti e relative schede di spie-

gazione, integrate con altri tipi di evidenza (idrologia, sentieristica, altre tracce antropiche). Tale lavoro è stato presentato in un convegno a Grosseto (siti consultabili a riguardo www.archeogr.unisi.it/asiasa/open e <http://geomap.comopolimi.it>)

Quando possibile o richiesto si collabora con terzi, sia a livello pratico che sotto forma di incontri: in passato ricerche di superficie in Val d'Intelvi, incontri con il Circolo Numismatico Monzese, individuazione di un tratto scomparso della Roggia Borromea a Baruccana di Seveso, esposizioni varie.

Il GACom pubblica, con uscita quadrimestrale, il periodico “Archeologia – Il passato presente” con contributi da parte dei soci su ogni tipo di argomento inerente storia, archeologia, storia dell'arte, con un particolare approfondimento sul territorio comasco e sulla Spina Verde.

Il Gruppo ha un suo sito internet, www.gacom.it, in fase di aggiornamento in quanto vi sono stati problemi tecnici in via di soluzione, la cui nuova versione si spera sarà disponibile dalla prossima primavera.

Stefano Alivernini

MONUMENTI ALL'INFERNO

CIO' CHE RESTA DEI “RESTI” DELLA VILLA ROMANA DI ORAZIO A VACONE

Si arriva al sito archeologico di Vacone spinti da interesse e curiosità, grazie anche alle seguenti informazioni:

Guida Touring LAZIO, pag. 412:

“a Vacone, ...resti di un'antica villa romana...un grande complesso di muri, con ambulatori e nicchioni, è visibile sotto la strada che sale verso il paese”.

Sito internet APT Rieti:

Itinerario Oraziano.

“i luoghi amati e cantati da Orazio si trovano nel comune di Vacone, riuniti in un percorso archeologico e naturalistico che parte dalla famosa villa donata al poeta da Mecenate nel 33 a.C. Potrai ammirare i resti degli edifici: i monumentali criptoportici, i mosaici, le pavimentazioni ad opus spicatum, il ninfeo”.

Sito internet comune.vacone.ri.it

“si parte dalla famosa villa donata da Mecenate al poeta nel 33 a.C. Le vestigia attualmente visibili consistono nei monumentali criptoportici, i mosaici, le pavimentazioni ad opus spicatum, il ninfeo, simboli fallici, murature ad opus latericium ed opus incertum gli intonaci ed alcune strutture produttive necessarie all'autarchia ed al sostentamento del complesso abitativo”.

Le foto del vascone della villa documentano la situazione (maggio 2009) e valgono più di qualsiasi commento!



ISCA SULLO IONIO

La ricerca intrapresa dai volontari del gruppo archeologico “P.Orsi” di Soverato



Diventa sempre più difficile riuscire a strappare qualche brandello di territorio alla cementificazione; a Isca sullo Ionio ci siamo riusciti e la ricerca prosegue, a dispetto dei tanti ostacoli che si frappongono tra la nostra determinazione e gli intoppi burocratici.

Nel territorio di Isca s'individuano numerose aree archeologiche relative a frequentazioni umane, cronologicamente collocabili tra l'età greca arcaica e l'età tardo-antica. L'ampia valle delimitata da due torrenti, il “Salubro” a sud e il “Gallipari” a nord, ha accolto antichi insediamenti a carattere abitativo e difensivo.

Dalle indagini di superficie risulta che le evidenze archeologiche si estendono all'interno e oltre i confini territoriali di Isca; da sottolineare la fattoria ellenistica rinvenuta sotto la chiesa Bizantina di S. Martino, a un Km da Zagaglie, in territorio di Sant'Andrea (paese limitrofo).

Ubicata nel medio golfo di Squillace, tra l'antica *Skylletion-Scolacium* e l'antica *Kaulon-Stilida*, il sito di Isca rappresenta la prima evidenza archeologica in un'area ancora poco conosciuta. Tale ricerca getta nuova luce sulle attuali conoscenze dove una quasi totale assenza di dati è spiegabile soltanto da una carenza di ricerche sul territorio.

Gli interventi di urbanizzazione, in loc. Zagaglie, hanno provocato la perdita di strutture e manufatti relativi anche a edifici termali, riconoscibili grazie alla peculiarità dei materiali consegnati da privati; si tratta di laterizi, *suspensurae* termali, tubuli, *dolia*, anfore, lucerne, ecc. Con l'obiettivo di indagare le strutture rimaste che si estendono nel territorio limitrofo, il Gruppo Archeologico “P.ORSI” di Soverato ha organizzato quattro campagne di scavo dal 2006 al 2009, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologica della Calabria, auspice il Comune di Isca sullo Ionio.

La nascita dell'insediamento di loc. Zagaglie si colloca in età Augustea

quando, anche per l'*ager bruttius*, iniziò un periodo di pace e di grande sviluppo economico e le *villae* romane, sfruttando la presenza di una precedente urbanizzazione, basarono la loro economia sulla produzione di vino, grano e olio. Gli ambienti venuti finora alla luce sono pertinenti alla “*pars fructuaria*” di una villa produttiva con diverse fasi di frequentazione che vanno dal I sec. a.C. al IV sec. d.C.

Tra i materiali rinvenuti si evidenzia una moneta Traianea (98-117 d.C.) proveniente da Abydus (Troade), un Dupondio Augusteo (18 a.C.), un Antoniniano di Claudio II il Gotico (III sec. d.C.), un AE 4 di Costantino I (IV sec. d.C.), un “*anulus signatorius*”, oggetti in bronzo, ceramica fine e da fuoco, sigillata africana, vetro, frammenti di anfore vinarie. Nell'ambiente centrale due tracce circolari in malta, di ca 120 cm di diametro, sono state interpretate come incassi di un *torcularium* in legno.

Le ipotesi che possiamo al momento proporre vedono questo sito in un contesto ben più vasto. La sua ubicazione e i riscontri con altre *villae* produttive come il “Naniglio” di Gioiosa Ionica e la villa di Casignana, la mettono in connessione, forse anche con una *statio*, alla viabilità romana che collegava Tarentum a Rhegium ed agli insediamenti produttivi che sopravvissero anche dopo la caduta dell'impero romano.

La collaborazione con le Università calabresi ha incoraggiato, negli anni passati, la partecipazione di numerosi studenti allo scavo archeologico ma dobbiamo ringraziare anche il valido contributo dei numerosi volontari provenienti da altre regioni italiane. Il gruppo archeologico P.Orsi di Soverato ha già iniziato i preparativi per la V campagna di scavi a Isca sullo Ionio che si svolgerà nella seconda quindicina di agosto. La sinergia tra l'impegno dei volontari e quello degli enti preposti è sicuramente una formula vincente che consente di coniugare il volontariato con l'esperienza formativa utile agli studenti e alla promozione della ricerca archeologica.

www.gruppiarcheologici.org/ga.soverato

Nel I sec. d.C. anche nel Bruttium cominciarono a nascere le grandi proprietà e l'economia era caratterizzata dal sistema schiavistico che ha avuto prevalentemente presa nei luoghi precedentemente urbanizzati, dotati di infrastrutture come porti e strade. La villa è un particolare tipo di edificio rurale al centro di grandi proprietà terriere, un'autentica azienda agricola autosufficiente con dei precisi requisiti: doveva essere costruita in un luogo salubre, nelle vicinanze di un corso d'acqua o di una sorgente, non essere lontana dal mare o da un fiume navigabile o da una strada; era infine preferibile che si trovasse vicino a una città e che fosse esposta ai venti benefici e al sole. *Queste ville sono spesso caratterizzate dalla presenza di diversi nuclei edilizi, raccordati tra loro e orientati in maniera diversa; ognuno di questi nuclei sembra avere una destinazione d'uso specifica: rappresentanza, terme, pars dominica, pars rustica, pars fructuaria. La pars dominica (destinata al dominus e alla sua gens, che prevedeva tutti i confort), la pars rustica (destinata agli schiavi, agli animali e agli strumenti da lavoro), la pars fructuaria (destinata alla lavorazione e conservazione dei prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento). Al declino dell'economia cittadina fece quindi riscontro il potenziamento di quelle di campagna con un notevole incremento demografico nei nuovi molti centri nati intorno alle città. Dal III-IV sec. d. C. cominciò ad avvertirsi la grave crisi che avviò la Calabria e gran parte dell'Italia verso la decadenza del basso Impero* (Simona Accardo, *Villae romanae nell'Ager Bruttius* – Roma 2000).

Il Museo Archeologico di Bisaccia (AV)

E' stato recentemente inaugurato dal Soprintendente Archeologo di Salerno, dott.ssa Maria Luisa Nava, il Museo Civico Archeologico di Bisaccia, allestito nel Castello Ducale del centro irpino e si articola in un percorso espositivo cronologico in senso orizzontale lungo il quale sono esposti i reperti in mostra, di proprietà statale, provenienti dagli scavi eseguiti sulla collina di Cimitero Vecchio.

La grande quantità di materiali acquisiti in tanti anni di ricerche archeologiche ha portato alla scelta di 500 reperti tra i più significativi dei corredi funebri di 30 tombe della prima e della seconda età del Ferro (fine IX-VII secolo a.C.) costituiti prevalentemente da manufatti ceramici e oggetti d'ornamento personale per la prima volta presentati, in forme definitive, al pubblico italiano. Per guidare il visitatore alla comprensione dei reperti, oltre alle dovute ed esaurienti didascalie per ogni oggetto, all'interno delle due sale espositive sono collocati pannelli didattici ed esplicativi. Il Museo, che in soli tre mesi ha avuto oltre 4000 visitatori, offre un quadro generale sull'archeologia della comunità irpina e un approfondimento sugli eccezionali ritrovamenti di Cimitero Vecchio. La maggior parte delle informazioni su queste genti pro-

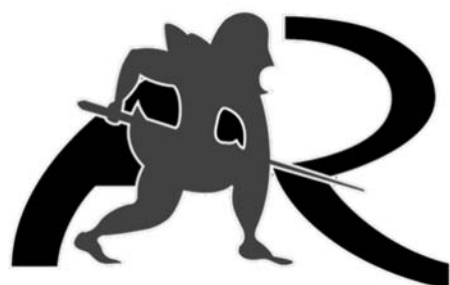


viene dallo scavo della necropoli, caratterizzata da sepolture a fossa con copertura di pietre che spesso foderavano le pareti interne delle tombe e lo stesso piano di deposizione con il defunto deposto sempre in posizione supina e accompagnato dal rispettivo corredo funebre.

Lo spaccato sul passato di Bisaccia si apre con l'esposizione sui ritrovamenti della prima età del Ferro con le caratteristiche forme biconiche in ceramica di impasto non depurata e gli oggetti in bronzo (armi, fibule) che costituivano parte del corredo personale del defunto in questo periodo. Dalla seconda metà dell'VIII sec. a.C. i corredi delle tombe mostrano oggetti di particolare rilievo, storico ed estetico, come quelli della tomba 76 (vetrina 4) pertinente una giovane donna che svolgeva l'attività di tessitrice. Nel VII sec. a.C. emerge invece nella locale comunità un'ideologia di ti-

po gentilizio: è il secolo dei “principes”. Complesse parures e ceramiche decorate di importazione rinvenute in tombe di personaggi di rango elevato (e qui esposti) testimoniano rapporti commerciali con la Daunia e la costa tirrenica. A questo secolo appartiene la famosa tomba della “principessa”, ricostruita nel museo in scala 1:1, con il suo appariscente corredo funebre, tra cui recipienti in bronzo di produzione etrusco-campana, che, unitamente allo strumentario da banchetto e a ceramiche locali o da mensa d'importazione, rimandano ai pasti comuni celebrati tra membri della stessa élite alla maniera degli aristocratici greci. Armi ed utensili di ferro e numerose fibule di bronzo sapientemente lavorate fanno infine mostra di sé all'interno delle altre vetrine della II sala del nuovo e prestigioso museo irpino.

Giampiero Galasso



ARCHEOLOGIA RITROVATA

sabato 10 e domenica 11 ottobre 2009

Nel sito internet www.gruppiarcheologici.org l'elenco dei Gruppi che hanno aderito all'iniziativa e i loro programmi per questa importante manifestazione



PAESTUM - XII BORSA DEL TURISMO MEDITERRANEO

- III Convegno Nazionale dei Gruppi Archeologici d'Italia, 20 novembre
- II Convegno Nazionale sui Longobardi, 21 novembre

Sala Diana ore 10 – 17

ANANKE Srl

Via Lodi, 27/c 10152 Torino. Tel. 011 2474362 fax 011 2407249
e-mail: info@ananke-edizioni.com
Sconto 30% su prodotti editoriali In catalogo consultabile sul sito internet www.ananke-edizioni.com

ARCHEOLOGIA VIVA

Giunti Gruppo Editoriale - via Bolognese, 165 - 50139 Firenze
e-mail: periodici@giunti.it - www.archeologiaviva.it, Tel: 0555062298 - Abbonamento alla rivista bimestrale a 22,40 Euro (anziché 26,40 Euro) estero 27 Euro; per nuovi abbonamenti, per rinnovi alla scadenza ed abbonamenti regalo a terzi (da parte di nostri iscritti). Eventuali abbonamenti per l'estero: 33 Euro (anziché 37 Euro)
Procedura operativa: raccolta degli abbonamenti presso i singoli Gruppi, secondo la procedura prevista ed inviata agli stessi (scheda riassuntiva).

EDITORIALE JACA BOOK

Editoriale Jaca Book Spa - via V. Gioberti, 7 - 20123 Milano
Tel. 0248561520, fax 0248193361; e-mail: serviziolettori@jacabook.it
Catalogo sul sito internet: www.jacobook.it
Acquisto di prodotti editoriali In catalogo o prenotazione di opere future: sconto del 20 %
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

LIBRERIA ARCHEOLOGICA

Libreria Archeologica Sri - via di S. Giovanni in Laterano, 46 - Roma
Tel. 067092268, 0677254441; fax 0677201395
e-mail: info@archeologica.com
www.archeologica.com
Sconto del 10 % per acquisto di titoli a catalogo.
Catalogo sul sito internet www.archeologica.com
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

T & M EDIZIONI

T & M Telematica e Multimedialità Sri

- Torre del Greco (Na)

Fax: 0818477216; e-mail: ptorrese@its.na.it
Acquisto di prodotti editoriali: sconto del 25 %
Catalogo sul sito internet www.tm-muitimedia.it
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

EDIPUGLIA Srl

Acquisto di prodotti in catalogo e prenotazione opere future: Sconto del 20 % sul prezzo di copertina, ordini telefonici (al n. 0805333056), via fax (al n. 0805333057), e-mail all'indirizzo: edipuglia@tin.it, oppure on-line tramite il sito Internet www.edipuglia.it. Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO

Casa editrice "Edizioni all'Insegna del Giglio in Firenze di L. Frosini & C. s.a.s.", via R. Giuliani, 152/r 50141 Firenze tel. 055 451593; fax 055 450030; e-mail: ordini@edigiglio.it
Sconto del 20 % per acquisto di titoli in catalogo
Catalogo sul sito internet www.edigiglio.it
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

FELICI EDITORE

Artigrafiche Sri - Via Ravizza, 10-56014 Ospedaletto (PI) Tel. 050982209; e-mail: felici@feliceditore.it; www.feliceditore.it Sconto del 30% per titoli in catalogo; ordini via fax al 050982710
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

CIVICI MUSEI E GALLERIE DI STORIA E ARTE

33100 Udine - Castello - Tel. 0432502872, 0432501824; fax 0432501681 - www.comune.udine.it
Possibilità di acquistare, a semplice presentazione della tessera, la "Udine Museale Card" al costo di 2,50 euro (anziché 5 euro) che consente un ingresso,



senza limiti temporali di utilizzo, ai Civici Musei di Storia e Arte del Castello (Museo Archeologico e Gabinetto Numismatico, Galleria d'Arte Antica, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Museo Friulano della Fotografia), alla Galleria d'Arte Moderna, al Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo, al Museo del Duomo e Chiesa della Purità ed alla Cappella Manin (su prenotazione), oltre a quattro Ingressi ridotti al 30% sulle mostre curate dai Civici Musei.

IL FONTINO

di Pescia Fiorentina di Capalbino - Gr (km 24 55 Aurelia)

Caratteristiche della struttura: il fabbricato esistente dal 1700, recentemente restaurato, mette a disposizione n. 20 posti in appartamenti, che possono ospitare da 2 a 4 persone, dotati di cucina o angolo cottura. La convenzione è concordata per il solo pernottamento. Comunicazioni e informazioni: tel. e fax: 056 4895149 - 064 91506 cell. 3358 437455 - e-mail: info@ilfontino.it - www.ilfontino.it

HOTEL VILLA GRAZIELLA

Via Coletti, 6 - 30175 Marghera (Venezia)
Tel. 041921655; fax 041921031; e-mail: villa@villagraziella.com
Hotel ** 30 posti letto. L'hotel dispone di bar, sala colazione, parcheggio privato. Sconto del 10% sulle tariffe applicate e pubblicate/aggiornate sul sito internet www.villagraziella.com.

HOTEL GAURO

Via Campi Flegrei, 30-80078 Pozzuoli (Napoli) Tel. 0818530730 fax 0818531264 - e-mail: info@gauro.com - www.gauro.com
Hotel *** parcheggio privato coperto; a 10 mm. da Baia; facilmente raggiungibile dalla metropolitana, della Cumana e dalla tangenziale. Facilitazioni a presentazione tessera valida per l'anno in corso.

Informazioni sul sito internet: www.gruppiarcheologici.org Segreteria nazionale: tel./fax 0660376711



NUOVA ARCHEOLOGIA

periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Direzione
Via Baldo degli Ubaldi, 168
00167 Roma
Tel./Fax. 06 39376711

segreteria@gruppiarcheologici.org
(segreteria)

nuovarcheologia@gruppiarcheologici.org
(redazione)

Abbonamento annuo
Italia euro 12,91
Europa euro 20,66

c/c post. n. 15024003
intestato a:
Gruppi Archeologici d'Italia
Via Baldo degli Ubaldi, 168
00167 Roma

Direttore responsabile
Nunziante de Maio

Direttore editoriale
Giorgio Poloni

Grafica ed impaginazione
Agenzia Magna Graecia

Redattori corrispondenti
Cristiana Battiston (Lombardia)
Joshua Cesa (Friuli)
Antonio Filippi (Sicilia)
Giampiero Galasso (Camp.)
Marco Mengoli (Lazio)
Pietro Ramella (Piemonte)
Leonardo Lo Zito (Basilic.)

Redazione Roma
Gianfranco Gazzetti
Fiorella Acqua
Giulia Carozza
Alda Pinton
Lucia Spagnuolo
Manuel Vanni
Silvio Vitone

Hanno collaborato
Stefano Alivernini
Federica Arzillo
Ilaria Di Nardo
Manuela Mentasti
Matteo Trucco
Mascia Zullo

Autorizzazione
n. 18/2005 Trib. di Roma

Stampa
FAIELLA - EBOLI (SA)